

IL NOTIZIARIO DELLA ASSODILIT EUROPA

Associazione per la diffusione della lingua e cultura italiana in Europa

Association pour la diffusion de la langue et culture italienne en Europe
WWW.ASSODILIT.ORG

n°100 della ASSODILIT – EUROPA – 15 APRILE 2010
a cura della presidenza dell'associazione e
con il sostegno redazionale di Iniziativa europea – la Cim Belgio
e delle Agenzie Stampa europee

nuova presentazione – nouvelle présentation

SPECIALE CANZONI ANNI 50-60

permettetemi di ricordare in questo numero "speciale"

"FRED BUSCAGLIONE"

Erano gli anni sessanta

(avevo 22 anni quando cantavamo le canzoni di Buscaglione)

Nato a Torino il 23 novembre 1921 da famiglia appartenente alla piccola borghesia, Ferdinando Buscaglione in arte Fred mostra sin da piccino una palese predisposizione per la musica, che i genitori prontamente assecondano iscrivendolo appena undicenne al Conservatorio Giuseppe Verdi: alcuni anni più tardi cominciano le scritture delle orchestre, ed il giovane Fred muove i primi passi da violinista alla Joe Venuti, esibendosi nelle pause fra i ballabili e le canzoni partenopee. Il jazz è la sua passione ed il faro destinato a guidarlo, anche nella successiva produzione leggera. Per dir dei risultati da lui raggiunti nel genere, basti ricordare che, nella classifica dei migliori violinisti jazz europei dei primi anni del dopoguerra, il nome di Nando Buscaglione viene subito dopo quelli, celebri, di Stephane Grappelli e del già citato Joe Venuti.

Tuttavia solo tempo dopo, terminata la serie di tournée all'estero con gli Asternovas, egli imbrocca la sua vena più fruttifera: con la complicità del vecchio amico Leo Chiosso, che gli confeziona testi croccanti e spiritosi, di coloritura hard boiled, il nostro mette su un delizioso teatrino di bulli&pupe e dà vita ad un universo canoro ispirato con ogni evidenza ai romanzi di Peter Cheyney, ai film di Eddie Constantine ed ai lavori del giallista Damon Runyon. Brani quali "[Che bambola!](#)" (1956), "[Teresa non sparare](#)" (1957), "[Eri piccola così](#)" (1958: di quest'ultima, diceva che "prima di una canzone è una story, l'articolo di una rivista americana specializzata in hot news, a cui noi aggiungiamo il paradosso togliendo il grottesco") ce lo presentano di volta in volta come Dave lo Sciccoso, Cielo Masterson, Nathan Detroit, improbabili gangster chicagoyani o newyorkesi che rifanno il verso ai mille "duri" delle pellicole hollywoodiane, spietati coi nemici quanto sensibili al fascino femminile.

Il successo è enorme, la pubblicità s'impadronisce della sua immagine per una serie di spot, il cinema lo subissa di proposte: ma, proprio mentre è all'apice della parabola, la morte lo ghermisce all'alba d'una fredda giornata di febbraio del 1960, mandando la sua Thunderbird rosa a schiantarsi contro un camion in una strada del quartiere romano dei Parioli. Poco prima, forse col cuore gonfio d'amarrezza per essersi separato dall'amata moglie Fatima, aveva scritto della disperazione lieve che abita le prime luci del mattino in una strofa di "Nel cielo dei bar", melodia fra le sue più struggenti: "Ci vediamo al fondo di un bicchiere / fino a quando l'alba in cielo tornerà / e nell'alba disperata / sarà triste rincarare / per attendere la notte / e poterti ritrovare / al fondo di un bicchiere / nel cielo dei bar".

**ERI PICCOLA, PICCOLA
COSÌ**

T'ho veduta.
T'ho seguita.
T'ho fermata.
T'ho baciata.

eri piccola,
piccola, piccola,
così!

M'hai guardato.
Hai taciuto.
ho pensato:
"Beh, son piaciuto".

Eri piccola,
piccola, piccola,
così!

Poi,
è nato il nostro folle amore,
che,
ripenso ancora con terrore.

M'hai stregato.
T'ho creduta.
L'hai voluto.
T'ho sposata.

Eri piccola,
piccola, piccola,
sì, così!

Orch.

T'ho viziata,
coccolata,
latte, burro,
marmellata.

Eri piccola,
piccola, piccola,
così!

E cretino
sono stato,
anche il gatto
m'hai venduto.

Ma eri piccola,
eh già, piccola, piccola,
così!

Tu,
fumavi mille sigarette.
Io,
facevo il grano col tresette.

Poi un giorno
 m'hai piantato
 per un tipo spappolato.
 T'ho cercato,
 l'ho scovato,
 l'ho guardato,
 s'è squagliato.

Quattro schiaffi t'ho servito,
 Tu mi hai detto:"Disgraziato!".
 La pistola m'hai puntato, eh,
 ed un colpo m'hai sparato.

A sì...
 Spara... (bang).
 Spara... (bang),
 e spara... (bang)
 khoff, khoff , khoff, khoff , (colpi di
 tosse)

E pensare che eri piccola,
 ma piccola,
 tanto piccola,
 così!

Brano emblematico della rivoluzione musicale firmata Buscaglione - Chiosso, scritto nel 1958, "Eri piccola così" raggiunse la vetta delle classifiche e s'impresse nell'immaginario di tutti gli italiani. Dopo la "bambola" - "mammifero modello 103" e la "Teresa", un'altra donna ha castigato il duro. Ispirata ad un fatto di cronaca nera riportato da una rivista americana, la canzone è il racconto dal punto di vista dell'uomo morto: una trovata parodistica, nello stile di Chiosso, che, insieme a Buscaglione, mirava a svecchiare i toni sdolcinati della musica leggera con temi provocatori ed effetti sonori originali, che qui diventano il colpo di tosse del moribondo ed il "bang" dello sparo. La riuscita del brano era garantita dal ritmo travolgente dello swing e dalla presenza scenica di Buscagliene, che inventò il gesto della mano con le dita ad indicare l'altezza della donna, rimasto nella memoria collettiva. La mossa d'indice e pollice venne ripresa nella pubblicità per la Pasticca del Re Sole, ideata da Luigi Malerba, che chiese a Buscaglione di parodiare il suo pezzo con la caramella tra le dita.

Guarda che luna, guarda

che mare,
 da questa notte senza te dovrò restare
 folle d'amore vorrei morire
 mentre la luna di lassù mi sta a

guardare.

Resta soltanto tutto il rimpianto
perché ho peccato nel desiderarti tanto
ora son solo a ricordare e vorrei poterti
dire
guarda che luna, guarda che mare!

Ma guarda che luna, guarda che mare,
in questa notte senza te vorrei morire
perché son solo a ricordare e vorrei
poterti dire
guarda che luna, guarda che mare!
Guarda che luna, guarda che mare!
Che luna!

Scritta nel 1959 da Walter Malgoni e Bruno Pallesi, "Guarda che luna", di struggente malinconia, è la canzone che ha riconciliato Buscaglione col melodico all'italiana, fatalmente pochi mesi prima della sua tragica morte. Il brano canta la storia d'un amore finito, sulle note di un sax nostalgico cui la voce roca del grande Fred conferisce una straordinaria forza espressiva. Un testo che attinge a tutto l'immaginario dei chiari di luna della tradizione, eppure suona moderno e non smette di emozionare. Il brano è rimasto tra i classici della canzone d'amore, tradotto ed interpretato in molte lingue, ma la versione di Buscaglione, intensa e sofferta, resta unica.

TERESA NON SPARARE

Teresa,
ti prego,
non
scherzare col
fucile,
per la rabbia
tua la bile
può scoppiar!
Teresa,
ti prego,
io non sono
certo un vile,
ma se tocchi
quel fucile
può sparar!
E' stata una
follia,
l' ho
incontrata
per la via,
disse "Vieni
a casa mia"
cosa mai
potevo far?
Un bacio ha
domandato,
te lo giuro ho



Fred Buscaglione

rifiutato,
ed abbiamo
poi parlato,
pensa un po',
sempre di te!
Perciò
Teresa,
ti prego,
non
scherzare col
fucile,
far così non
è gentile,
lascia
andar...
Teresa...
(NO!)
Non mi
sparar!

Incisa nel
1956,
"Teresa non
sparare"
risaliva in
realtà al
1954,
quando Fred
Buscaglione
e Leo
Chiosso la
scrissero
sulla base
d'una notizia
di cronaca
nera
secondo la
quale una
moglie
gelosa,
scoperto il
marito con
l'amante, gli
aveva
sparato.
L'idea della
donna che,
invece di
subire
inerme il
tradimento, si
ribella e
minaccia
l'uomo
fanfarone era
sconvolgente
per l'Italia
degli anni
Cinquanta. e
la canzone
tratteggia la
prima
immagine

"femminista"
del maschio
cialtrone che
fa il duro e
poi si ritrova
a
piagnucolare.
"Leggendo i
romanzi di
Damon
Runyon mi
era venuta
l'idea di
creare il
primo tipo di
maschio
frignone, la
prima
esposizione
femminista di
un
personaggio
maschile
all'interno
della storia
della musica
italiana -
raccontava
Leo Chiosso
-. M'ispirai in
particolare al
racconto di
un duro che,
portandosi
dietro gli
amici, di
notte va a
rompere le
scatole a
tutti.
Fracassa
vetrine, vive
di violenza
una serata
intera... Poi
dice:
'Ragazzi,
andiamo su,
svegliamo la
dolce pupa
Dolly e
facciamoci
fare un
quintale di
uova al
bacon
perché ho
appetito'.
Salgono le
scale, ma la
dolce pupa li
butta giù tutti!
Così nacque
il falso duro,

in fondo
 buono, che si
 fa
 abbindolare
 da quella
 piccola
 così...".
 Buscaglione
 eseguiva già
 il brano dal
 vivo, sullo
 stile di una
 commedia
 noir,
 all'interno del
 suo
 spettacolo al
 Faro di
 Torino
 insieme alla
 moglie
 Fatima Ben
 Embarek
 nella parte di
 Teresa,
 quando, nel
 1956, la
 canzone fu
 incisa al
 Teatro
 Gobetti di
 Torino.

Whisky facile

Sono l'uomo dal whisky facile,
 son criticabile ma son fatto così.
 Non credete, non sono un debole,
 m'han fatto abile ma la guerra finì.
 Se c'è una cosa che mi fa tanto male
 è l'acqua minerale!

Miracolosa sarà, ma per piacere io
 non la posso bere!
 Perdonate se ho il whisky facile,
 son sempre amabile, pur se bevo così.

Non mi correggo, non mi tentate!
 Altre persone si son provate!
 Scusate tanto, se ho il whisky facile.

"Voi non potete nemmeno immaginare
 quante volte mi sono sentito dire da un
 direttore di teatro, prima di entrare in
 scena: 'Mi raccomando Fred, entra
 barcollando con un bicchiere di whisky
 in mano, e posa il tuo primo sguardo
 su quella bionda in terza fila'. All'inizio
 tentavo di ribellarmi, ma poi mi
 dicevano
 che gli spettatori mi volevano così.
 Non sono mai stato capace di farmi
 immortalare da un fotoreporter
 mentre ero da solo: volevano sempre
 almeno due pupe vicino a me, o nella

peggiore delle ipotesi, una bambola da una parte e un bicchiere di scotch dall'altra".

Scritta nel 1958 con l'inseparabile amico Leo Chiosso, "Whisky facile" aggiunge l'elemento del grande bevitore alla figura del "duro" che Buscaglione si era inventato. Se di carattere il musicista non era, in realtà, l'uomo aggressivo che impersonava nelle canzoni, la sua passione per il whisky era autentica, e "facile" era proprio il suo soprannome rispetto all'alcol. Pur non essendo mai stato un alcolista, Buscaglione amava bere e beveva tanto, ma nessuno l'ha mai visto ubriaco. " Si diceva che lo facesse per stare dietro al personaggio che avevamo creato - ha raccontato Leo Chiasso -. Storie. Fred amava tantissimo il whisky, in particolare bourbon e scotch: ne beveva soprattutto a tavola e quando suonava."

Con "Whisky facile" il musicista partecipò al "Musichiere", il popolare spettacolo televisivo presentato da Mario Riva, che, avendo sentito suonare Buscaglione alle "Grotte del Piccione" di Roma, ne rimase entusiasta e lo volle nel suo show. In quell'occasione, il "duro" Fred eseguì la canzone accompagnato da un coro di bambini che, tra una strofa e l'altra, lo rimproveravano per il suo comportamento

I NOSTRI LINKS

da registrare tra i vostri favoriti - à enregistrer parmis vos favoris

-www.sintesi-cinematitalien.be-www.facebook.co/cinematitalien

-<http://cinematitalienbruxelles.cinebelblogs.be>

-www.casaxeuropa.org

-www.cimbelgio.be
